

MNEMOSYNON | VRSVLAE CICONIAE | EMANVELIS FILIAE | CONIVGI BENEMERENTI | ALEXANDER ARMANVS | XIII VIR LITIB IV-DIC | P | OB PISSIME XIII MART | MDCCCXXV

MNEMOSYNON | ANNAE EMANVELIS FILIAE | CICONIAE | VXSORI. Θ KAROLINEVMANN DE RICCHIS | IGNATIVS XVII VIR IVR. DIC. VICETIAE | MATRI KARISSIME | P | OBIIT XIII MART. MDCCCXXII | PISSIME |

Vicine l'una all'altra sul pavimento dirimpetto all'altare ove riposa santo Stefano martire, stannosi queste due epigrafi poste l'una da ALESSANDRO ARMANI consigliere del Tribunale Civile di questa città; alla consorte sua ORSOLA figliuola di EMMANUELE CICOGLIA, l'altra da IGNAZIO figliuolo del q. CARLO NEYMANN DE RIZZI, consigliere del Tribunal Provinciale di Vicenza, alla madre sua ANNA CICOGLIA sorella di Orsola. Le ceneri dell'una e dell'altra riposano nel cimiterio di san Cristoforo.

La mia famiglia CICOGLIA, oppure CICOGLIA (in dialetto veneziano) era da tempo immemorabile stabilita in Candia. Al momento dell'ultima guerra contra i Turchi abbandonando la patria e le sostanze per seguire i veneti vessilli si ricoverò nella città di Malvasia nella provincia di Licaonia in Morea. Grata la Repubblica a cotal sacrificio volle ricompensarla fino dal 27 gennajo 1698 assegnandole in proprietà una casa e varie terre nella villa Lira e in altre di quella provincia, come appare dalla Terminazione di Francesco Grimani provveditor generale data da Tripolizza nel 24 ottobre 1700, e da Decreto dei Sindici per la Veneta Repubblica inquisitori in Morea, datato da Malvasia nel 24 settembre 1705; nel qual possesso fu la famiglia Cicozia confermata da posteriore sentenza contra le pretensioni del conte Cusachi e

Caragiani, emanata da Alvise Mocenigo III provveditor generale del mare li 22 giugno 1710 dalla nave generale Bastarda in san Nicolò di Malvasia. In Malvasia quindi nel 1710 il mese di aprile da Antonio Cicozia Cretense, e da Anna Criticachi nacque EMMANUELE mio avo. Resasi vilmente a' Turchi Malvasia nel 1715, e perdutasi poscia da' Veneti tutta la Morea in forza del trattato di Passarowitz del 1718 Emmanuele poco appresso essendo d'anni 12 tratto dal desiderio di mercatare viaggiando abbandonò la patria, nella quale lasciò varii fratelli e sorelle, cioè *Nicolò*, *Sofia*, *Maria*, *Spira*, *Stai* (ossia Eustachio), *Cristo* (ossia Cristoforo), ed *Angelo*; ed affidatosi ad un capitano di vascello mercantile venne a Costantinopoli. Quivi stato alcuni anni, risolse di venire a stabilir il suo domicilio a Venezia, e ciò fu intorno al 1734. Anche dopo questo tempo tentò di nuovo la sua fortuna nel commercio del mare; ma veduto che le cose andavan a male, e turbato dalla perdita di un vascello delle cui merci per metà era padrone, cercò altra via d'occuparsi, e militando fralle truppe terrestri trovossi fra quelle che vennero destinate a' presidii di Lombardia al momento della neutralità armata sostenuta dai Veneziani nella guerra tra gli Austriaci e gli Spagnuoli; e ciò fu circa il 1743 sotto Simeon Contarini q. Alvise provveditore straordinario in terraferma. Ma pesante riuscendogli cotale esercizio, chiese il congedo, e l'ottenne, e tornato a Venezia vi stette fino al cader della Repubblica. Aveva Emmanuele contratto matrimonio nel 3 novembre 1746 con Catterina de Nigris da Gorizia. Da questo nacquero in Venezia tre figliuole ed un figlio, cioè *Maria*, *ANNA*, ed *ORSOLA*, le quali due sono nelle epigrafi nominate, e *Giovanni* Cicozia mio padre, il quale avendo titolo per essere ammesso fra i veneti cittadini originarii in vigore della Terminazione del capitano generale Francesco Morosini 2 settembre 1669 promossa dai presidenti della Università di Candia, ed approvata dal veneto Senato (1) nel 31 ottobre di detto an-

(1) La supplica dei Presidenti della Università di Candia approvata dal Senato, così si esprime: *Che sia decretato che in qualunque città marittima del dominio Veneto pervenissero le famiglie de' nobili feudati Cretensi, e anche non feudati abbiano a godere l'ingresso nel consiglio della città, le cariche, ufficii e dignità che i nobili di Venezia godono, che possano (eccettuate le cariche de' primi nobili veneti) conseguire tutte le cariche de' cittadini originarii nel modo che essi coprivano quelle de' nobili Cretensi e appartenenti ai feudati di Candia.*